

cui mira, perchè la promessa di Dio non fallisce in eterno. Allora poi rimarremo in Cristo, quando staremo a Lui uniti non sol colla fede, che ci attacca a Lui, come tralci alla vite, ma eziandio colla carità, che rende fruttiferi di sante opere i tralci fortunati della mistica vite. State dunque forti, o Dilettissimi, nella Fede antica de' Padri, e non vi lasciate aggirare da ogni vento di certe nuove dottrine, che si spacciano pur troppo a' di nostri da molti maestri di menzogna e di errore. State forti nella carità, ch'è la vita dell'anima, nè permettete mai che la forza delle passioni, o le arti del demonio o del mondo vi rapiscano questo prezioso tesoro; e se sventuratamente ne foste già privi, affrettatevi a recuperarlo col Sacramento di riconciliazione e di pace. In questo modo avrete adempiuta la prima delle due condizioni, alle quali è promesso tutto ciò che sarete per chiedere; quella cioè di rimanervene in Cristo.

Ma vi è duopo adempiere ancor la seconda, facendo che le sue parole rimangano in voi. E quando rimarranno in voi le parole di Cristo? Quando farete conserva di tutto ciò ch'Egli si degna comunicarvi col mezzo delle sante scritture, o de' suoi ministri, o d'ispirazioni secrete, o dei benefizii stessi, o delle calamità temporali. Queste son tutte voci di Dio, che ci spiegano la sua volontà; e perciò chi le accoglie, e le custodisce gelosamente dentro di se, non può mai dimandargli cosa che non sia pienamente conforme a' suoi santi voleri, e veramente utile a noi, ed a' nostri fratelli. Quindi le orazioni, che farete, saliranno gradite al suo cospetto, come vapori d'incenso, e ne faranno piover quaggiù gli implorati favori.

Con queste buone disposizioni, e colla potente mediazione della Regina del cielo, presentiamoci confidentemente al supremo Arbitro e Dispensatore di tutte le grazie, e dimandiamogli innanzi a tutto che ci perdoni le colpe, colle quali abbiam provocato (chi sa quante volte?) i suoi tremendi flagelli. Dimandiamogli, che conservi lungamente alla sua Chiesa il gran PIO, e lo guidi salvo e sicuro fra tante burrasche, ond'è attorniato, alla meta felice della sua sublime carriera. Dimandiamogli finalmente che le sorti d'Italia, per cui combattono con tanto ardore i suoi figli sotto gli auspizii di un Re forte e magnanimo, sieno presto e felicemente decise col trionfo della giustizia, coll'onore della nostra Nazione, e con piena e durevole pace, concordia, e prosperità di tutti i suoi popoli.

Esaudisca i nostri voti il Signore, in nome del quale vi compartiamo col solito affetto la pastorale Benedizione.

Venezia dalla Nostra Residenza Patriarcale il dì 5 agosto 1848.

✠ J. CARD. MONICO PATRIARCA.

D. GIO. BATT. GHEGA *Cancelliere Patr.*